

FARMACIA O SUPER? PARLANO I NUMERI

Nuova indagine sul “paniere” senza glutine: prezzi delle farmacie in calo, ma sempre più alti rispetto alla GDO. La differenza media nazionale è di 16,43 euro, con andamenti diversi nelle singole regioni

Di Cleto Corposanto, Beba Molinari
OSSERVATORIO AIC

Quando, poco meno di due anni fa, abbiamo avviato il primo studio sistematico sulla rilevazione dei prezzi dei prodotti senza glutine sul mercato italiano – che abbiamo chiamato “paniere” per semplicità – sapevamo già che i risultati avrebbero fatto discutere. Ma, soprattutto, avevamo lanciato l'idea pensando a una rilevazione non unica e irripetibile quanto piuttosto a un'indagine che, nel tempo, avrebbe potuto restituire un andamento certamente importante nell'economia delle famiglie italiane che hanno a che fare con la celiachia.

Dopo quella prima rilevazione, quindi, nello scorso mese di dicembre abbiamo avviato una nuova fase: quali sono stati i principali risultati? Alla fine della prima indagine avevamo concluso che l'ipotesi di partenza, dettata dal sentire comune secondo cui i prodotti per celiaci, a parità di qualità, se acquistati in farmacia costano di più rispetto alla grande distribuzione (super e iper-mercati) è stata ampiamente confermata da quanto scaturito dalle segnalazioni dei prezzi da parte delle associazioni regionali. E questo non solo su di un'unica tipologia di prodotto, ma sul paniere nella sua totalità, quindi dalla farina ai prodotti precotti.

Facciamo però un passo indietro e ricordiamo la nostra ipotesi di partenza, contestua-



lizzandola con l'attuale rilevazione. Essere celiaci o avere in famiglia una persona celiaca significa non solo mangiare in modo diverso e cucinare facendo maggiore attenzione al rischio delle “contaminazioni”, ma in primis significa andare a fare la spesa. Come sappiamo, sono due i canali principali dove comperare i prodotti, ma in realtà è uno in particolare quello in cui la possibilità di acquisto utilizzando il buono del Servizio Sanitario Nazionale è più diffusa: le farmacie. È sentore comune, ed è stato confermato dalla precedente rilevazione, che la differenza tra l'acquisto del paniere nella sua totalità costi in misura maggiore rispetto ad alimenti del tutto simili venduti presso la grande distribuzione (GDO). Considerati tali aspetti, ci siamo chiesti se a circa due anni di distanza

Convenzioni GDO e buoni attivi solo in 11 regioni

Dal 2001, anno di pubblicazione del "decreto Veronesi", il Ministero della Salute ha ampliato la possibilità di erogare i prodotti per celiaci anche al di fuori del canale farmaceutico e spetta oggi alla Sanità Pubblica Locale attivare specifiche convenzioni con la Grande Distribuzione Organizzata. La possibilità di acquisto tramite i "buoni" del SSN risulta oggi diffusa a macchia di leopardo, in sole 11 regioni italiane. Il principale ostacolo sembra essere l'identificazione e l'inserimento nei sistemi amministrativi delle ASL delle opportune procedure di acquisto e rimborso, che non sempre risulta semplice incrociare con i sistemi informativi e di pagamento delle GDO. L'AIC da tempo si è attivata, facendosi promotrice presso le Istituzioni dell'estensione dell'erogazione alla GDO, partecipando, ad esempio, ai tavoli locali per individuare modalità e procedure di attuazione. L'obiettivo è la difesa del potere di acquisto delle famiglie dei celiaci e la complementarità tra i canali distributivi (farmacia, GDO, negozi specializzati).

la situazione persista a favore delle farmacie, oppure se la differenza di prezzo tra i due canali distributivi sia meno rilevante in termini economici. Entriamo quindi ora nel merito della modalità adottata per la rilevazione dei dati. Al fine di poter comparare quanto emerso tra lo studio precedente e quello svolto ad oggi, abbiamo mantenuto gli stessi alimenti individuati precedentemente, con alcune accortezze metodologiche.

La lista sotto osservazione

La scheda è composta da 12 alimenti di diversi formati e grammature, i più comuni in commercio e i più utilizzati all'interno delle nostre cucine (come pasta, pane, biscotti...), prendendo come riferimento una ipotetica famiglia tipo italiana che abbia al proprio interno una persona celiaca. Ognuno di questi alimenti è in vendita sia all'interno delle farmacie sia nella GDO. Ai fini della ricerca abbiamo realizzato due distinti Panieri che ci dessero la possibilità di confrontare i due canali distributivi e al contempo paragonare quando emerso con la rilevazione precedente. Per quanto riguarda la rilevazione dai dati, abbiamo apportato una serie di innovazioni al fine di abbattere sia i costi sia i tempi: grazie al supporto delle Associazioni Regionali, che si sono prestate a segnalarci uno o due rilevatori per singola associazione, abbiamo predisposto assieme ai volontari, poco più di una ventina, le modalità attraverso le quali individuare gli alimenti oggetto di studio. È stata predisposta una piattaforma on-line dove inserire i prezzi per ogni singolo prodotto, all'interno della quale sono state pubblicate le fotografie di ogni alimento, di modo che gli errori fossero ridotti al minimo e l'individuazione dei prezzi fosse il più veloce possibile. Poiché le differenze territoriali italiane sono molteplici, così come i canali distributivi e la capillarizzazione degli alimenti varia di regione in regione, abbiamo predisposto un video tutorial consultabile on-line oltre ad un documento di buone pratiche, e per tutti coloro che in corso d'opera nutrissero problematiche specifiche l'Osservatorio ha prontamente risposto telefonicamente ad ogni singola richiesta e/o perplessità.

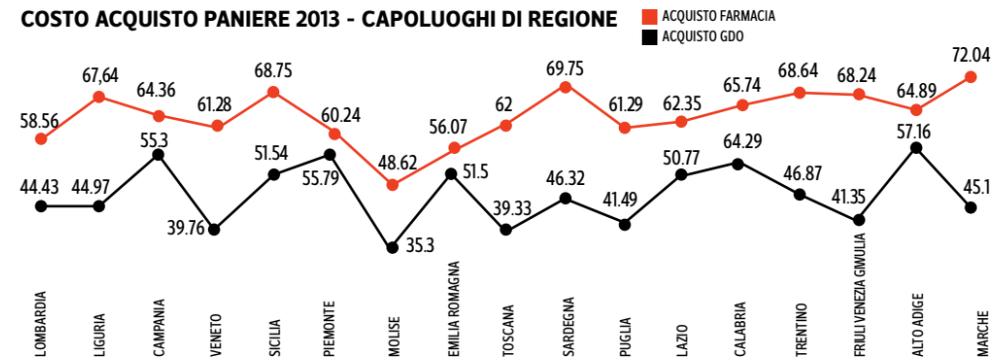
I volontari che hanno concluso il percorso rispondendo all'inserimento dei prezzi all'interno della piattaforma nei tempi richiesti sono quindi coloro che hanno rappresentato la loro realtà territoriale e ci hanno permesso di analizzare i dati per le seguenti 17 Regioni/Province Autonome: Alto Adige, Calabria, Campania, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Molise, Piemonte, Puglia, Sardegna, Sicilia, Toscana, Trentino, Veneto. Data l'importanza dell'argomento oggetto di studio, ci siamo posti un traguardo differente ogni anno, volto ad ampliare la rilevazione e, per quest'anno in particolare, oltre all'individuazione dei prezzi per ogni Capoluogo di Regione abbiamo indagato anche un Capoluogo di Provincia per ogni Regione. Considerata l'ingente mole di dati emersi, in questa sede ci limiteremo a discutere dei risultati a livello nazionale, per approfondire in un successivo articolo i dati disaggregati. L'acquisto dell'intero paniere presso le farmacie ammonta a 63,55 euro contro i 47,12 euro della GDO, con una differenza di ben 16,43 euro tra un paniere e l'altro. Anche in questo caso si conferma un costo maggiore dalle farmacie, ma va sottolineato che nella precedente rilevazione la differenza era più alta, essendo pari a 20,72 euro; potremmo ipotizzare che la crisi economica abbia forse contribuito a livellare i prezzi. Non dobbiamo dimenticare comunque che tali considerazioni sono basate su valori medi dell'andamento dell'acquisto del paniere per ogni singolo Capoluogo di Regione (e che quindi ci troviamo di fronte a Regioni che registrano un picco considerevole e altre che invece stanno al di sotto dello stesso valore medio).

Piemonte ed Emilia Romagna le più eque

L'acquisto del paniere presso le farmacie, sempre a parità di alimenti, è più costoso nelle Marche, con 72,04 euro, seguita dalla Sardegna con 69,75 e per soli 1,30 euro di distanza dalla Sicilia, mentre il Molise registra il prezzo più basso sia per quando riguarda le farmacie sia per la GDO, rispettivamente 48,62 euro e 35,2 euro.

Ci sono valori molto vicini tra loro nel canale distributivo farmaceutico, a ricordarci quanto

COSTO ACQUISTO PANIERE 2013 - CAPOLUOGHI DI REGIONE



alcuni alimenti siano "protetti" dal Servizio Sanitario Nazionale, mentre per la GDO le differenze di prezzo sono molteplici, infatti poche registrano valori vicini tra loro: si spazia dai 35,2 euro del Molise fino a raggiungere i 55,79 euro del Piemonte.

Porre attenzione alle differenze in euro tra l'acquisto di un paniere e l'altro ci fornisce una veloce interpretazione per comprendere in quali regioni sia più conveniente acquistare i prodotti presso la GDO. Al riguardo, bisogna comunque sottolineare che avere differenze minime non significa che la Regione in questione sia più virtuosa rispetto alle altre, ma il commento si limita alla congruità di prezzo tra le due filiere produttive. Piemonte ed Emilia-Romagna, rispettivamente con 4,45 euro e 4,57 euro, sono le regioni - seguite dall'Alto Adige con 7,73 e dalla Campania con 9,06 euro - dove la disparità è minima; e quindi potremmo dire che il risparmio è nettamente al di sotto dei dieci euro, con le prime due addirittura al di sotto dei cinque euro.

Invece il risparmio per una famiglia tipo calabrese, laziale, molisana, lombarda, siciliana e pugliese comincia ad essere più ingente, e si aggira tra i dieci e i venti euro. Infine superano i venti euro di risparmio Veneto, Trentino, Toscana, Liguria, Sardegna, Friuli-Venezia Giulia e Marche. Alla luce di quanto evidenziato, ci è apparso interessante distinguere tali differenze ricostruendo i dati secondo le ripartizioni territoriali: sicuramente centro ed isole sono quelle che presentano un divario tra farmacie e GDO più elevato, che si aggira attorno ai venti euro, il Sud invece si contraddistingue per avere differenze in media più basse rispetto al resto d'Italia, ma inaspettatamente molto vicine al Nord-Ovest del Paese. Ci premeva fornirvi una prima chiave interpretativa a livello nazionale dell'andamento dei prezzi, un punto di partenza che ci fornisce una base solida con la quale interpretare i restanti dati, riguardanti i Capoluoghi di Provincia e le distinzioni tra alimenti, al fine di realizzare un focus specifico. ♦

IN CIFRE

COSTO ACQUISTO PANIERE 2013

Dati raccolti nei capoluoghi di regione. Quanto costa in più la farmacia rispetto alla GDO?

- LOMBARDIA **+14.13**
- LIGURIA **+22.67**
- CAMPANIA **+9.06**
- VENETO **+21.52**
- SICILIA **+17.21**
- PIEMONTE **+4.45**
- MOLISE **+13.34**
- EMILIA-ROMAGNA **+4.57**
- TOSCANA **+22.67**
- SARDEGNA **+23.43**
- PUGLIA **+19.80**
- LAZIO **+11.58**
- CALABRIA **+11.45**
- TRENTINO **+21.77**
- FRIULI VENEZIA GIULIA **+26.89**
- ALTO ADIGE **+7.73**
- MARCHE **+26.94**

VALORI MEDI DIFFERENZE

Studio per aree geografiche complessive.

